

Mozart, Platel e la Morte. Distanze vitali

By **Marinella Guatterini** - 17 dicembre 2018

Mi piace 24

Tweet

Il coreografo e regista belga Alain Platel porta in prima nazionale a **Torinodanza** 2018 il suo *Requiem Pour L.*, una rielaborazione complessa e suggestiva sulla musica di Fabrizio Cassol dal *Requiem* di Mozart. Recensione.



foto di Chris van der Burght

Se io esisto non posso percepire la morte, tra me e lei non vi sarà mai conoscenza diretta. Per tutti noi vivi (non importa se vegeti, malati o morenti, ma non ancora deceduti), la morte è una sconosciuta. E quando arriverà, non sapremo nulla di più sulla sua essenza: il "non essere" più in questo mondo non prevede contezza alcuna.

Con il suo *Requiem Pour L.*, **Alain Platel** sembra mettere il dito proprio in questa piaga: su questa inafferrabile distanza tra

il più misterioso e inaccessibile ma anche imprevedibile degli eventi che possa capitare a chi è ancora in vita.

Lo spettacolo confezionato dal celebre *metteur en scène*, coreografo e regista belga, con il fido collaboratore musicale **Fabrizio Cassol**, ha serrato i battenti del lungo e fortunato festival **Torinodanza** 2018 – prima edizione diretta, con piglio forte e sicuro, da **Anna Cremonini** – ma ha in serbo almeno un'altra ottantina di repliche dopo le settanta già sparse nel mondo. Tutte meritate, tutte presumibilmente affollate, come alle **Fonderie Limone di Moncalieri**, e senza che nessuno – o molto pochi, tra gli

La tua pubblicità su TeC

BANDI e NEWS



T*Danse 2019. Online il bando

Redazione - 17 dicembre 2018

Scade il 10 gennaio il bando per T*Danse 2019. Cachet garantito per gli artisti selezionati



Ert: a Bologna una masterclass gratuita con Nanda Mohammad

17 dicembre 2018

spettatori e/o i recensori – abbia battuto o batta ciglio sulla presunta natura "non coreutica" dello spettacolo.

Ancora una volta, del resto, qui siamo nel regno della *Gesamtkunstwerk*, cui pare tendano oggi, con appoggi diversi sulle varie arti, i migliori artisti internazionali. Per Platel la relazione con la musica è sempre stata motivo non solo d'ispirazione personale ma anche di duro, a volte folle, confronto, per i suoi molti e sempre cangianti performers, sin dai lontani tempi di *lets op Bach* (1998). Tale relazione è stata motivo di sfida per i tanti dilettanti e border-line partecipi ai suoi primi spettacoli: da una parte la fragilità e la piccolezza umana e dall'altra l'Assoluto musicale. Un *tête à tête* con note molto spesso "divine" cui non avevamo, ai tempi, ancora assistito, e dagli esiti esplosivi anche nelle modalità d'inserimento in scena di strumentisti e cantanti: sempre a contatto con i performer e mescolati a loro, magari sorseggiando quasi in proscenio una tazza di tè, oppure cantando Mozart assieme a Céline Dion (nell'indimenticato *Wolf*, 2004, con cani in scena). Siamo lontani dall'utilizzo della musica come "stampella" del movimento (per citare Rudolf Laban) ma già vicinissimi a una "opera totale" che poi nella musica avrebbe trovato risonanza in temi riguardanti la patologia (*VSPRS*, 2006), e ancora ascolto e dolorosa/vittoriosa trasformazione in *Pitié* (2008) sulla *Passione Secondo Matteo* di Bach.



foto di Chris van der Burght



foto di Chris van der Burght

Dopo un paio di spettacoli non "totali" (*Gardenia*, 2010 *Tauberbach*, 2014), una pièce per bande e performer ormai da tempo non più dilettanti (*En avant, marche!*, 2015) e il mahleriano e magnifico *Nicht Schlafen* (2016), Platel deve aver ripensato per questo suo *Requiem Pour L.* a *Coup Fatal* (2014), vero e proprio concerto danzato, costato ben quattro anni di lavoro con Cassol. Qui vi sperimentò il possibile rapporto tra barocco europeo, musica di Kinshasa,



Lavoro: un collaboratore per la gestione amministrativa e organizzativa

17 dicembre 2018



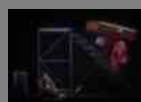
ULTIMI ARTICOLI



Mozart, Platel e la Morte. Distanze vitali

Marinella Guatterini - 17 dicembre 2018

Il coreografo e regista belga Alain Platel porta in prima nazionale a [Torinodanza](#) 2018 il suo *Requiem Pour L.*, una rielaborazione complessa e suggestiva sulla musica...



VicoQuartoMazzini. Quale vita su Marte?

15 dicembre 2018



Macbettu fa il giro del mondo. Conversazione con Alessandro Serra

14 dicembre 2018



MEDIA PARTNERSHIP

rock, pop, jazz, insieme a tredici musicisti dotati di travolgente fisicità un po' dandy, tipica, pare, dei congolesi. Una scenografia di bossoli già esplosi, a mo' di tendaggio, ricordava le tante guerre in Africa, e la morte veniva simulata in ben riconoscibili *tableaux vivants*. Eppure, tra arie famose di Gluck e Händel, intonate dal controttenore **Serge Kakudij** (già interprete in *Pitié*), tutto profumava di armoniosa convivenza tra due continenti, tra musiche di un passato lontano e di oggi, di solare cordialità e umanissima, reciproca comprensione. Il "colpo fatale", quello che uccide, restava davvero e per una volta solo in canna.

In *Requiem Pour L.*, sull'incompiuto *Requiem* di Mozart, si respira la stessa aria. Salvo che questa volta nessuno si cala in una possibile evocazione della morte. Laggiù sul palco vi è l'immagine in bianco e nero, anzi il video, di una donna morente. Potremmo senz'altro paragonare questa impaginazione all'opera *Orfeo ed Euridice*, firmata nel 2014 da Romeo Castellucci. In entrambe le pur diversissime creazioni, sempre una figura muliebre giace in fin di vita (Platel) o in coma (Castellucci) e, sia grazie al *Requiem* mozartiano sia all'opera di Gluck, l'esauista immagine femminile diviene specchio della fragilità umana. Eppure la costruzione scenica di Castellucci induce a profonda commozione, mentre la morente di Platel – che poi in effetti spira tra i piccoli gesti carezzevoli di parenti, forse medici e amici – resta confinata in una distanza quasi abissale da ciò che muove con estrema passione i musicisti, i cantanti, anche in parte danzatori, del suo *Requiem*. Magia del teatro che nutre diverse emozioni, che scuote gli animi degli spettatori in modi anche opposti, e di un comune uso della tecnologia discreto, privo di voyeurismo – questo sì, riconoscibile senza ombra di dubbio in entrambi gli spettacoli.



foto di Chris van der Burght



Dancing abroad. Spellbound Contemporary Ballet nel mondo

Redazione · 20 novembre 2018

Spellbound Contemporary Ballet è una tra le compagnie italiane che più spesso ha modo di presentare i propri lavori all'estero. A proposito di questa...



«Il teatro può tutto». Intervista a Muta Imago

11 ottobre 2018



Cosa può un teatro? Intervista a Veronica Cruciani

26 settembre 2018

dicembre: 2018



foto di Chris van der Burght

Platel dissemina lo spazio scenico di cassoni neri, di cassoni neri, molto simili a bare – ispirate, pare, al Denkmal di Berlino, il memoriale per le vittime dell'Olocausto. Su queste si muovono i cantanti e gli strumentisti/ performer che pure vocalizzano. La *Messa di Requiem in Re minore K 626* è l'ultima composizione di Wolfgang Amadeus Mozart. Rimasta incompiuta per la morte dell'autore, avvenuta il 5 dicembre 1791. fu ultimata

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

e allievo Franz Xaver Süssmayr (il *Lacrimosa* Mozart scrisse solo le parti di tenore e soprano solo) è tutto mozartiano. La *Hostias* con qualche cenno di sostituzione, sostituisce le parti scritte da altri compositori grazie a quattordici musicisti/performer di Platel e provenienti da Portogallo, Spagna e colorate.

Il *Requiem* è stato analizzato con cura, certosina, dispiegatasi in tre anni di lavoro sui manoscritti originali e delle parti aggiunte nelle sette sezioni di cui è composta la partitura, con in più un breve

dalla *Messa in do minore* dello stesso Mozart, per concludere in forma liturgica l'incompiuto capolavoro. Tuttavia non ci imbattiamo in un "altro" *Requiem*. Piuttosto in una cerimonia in cui l'ultima creazione mozartiana acquista la fisicità dei cantanti e strumentisti – che si esplica in semplice sedersi e chinare il capo (soprano) o tendere le braccia; camminare tra i cassoni neri, battersi la mano sul petto (tenore) o dondolare (contralto, basso, coro misto) – con un agro-dolce sapore rituale.

Come quando i più agili tra i performer si alzano sulle bare e scuotono il corpo in preda a possessione, a frenesia, girando e rigirando tra le mani strumenti a noi sconosciuti. Anche nella disposizione spaziale, sempre cangiante, l'interiorità del sentimento abbraccia la collettività in spirituale concentrazione.



foto di Chris van der Burght



foto di Chris van der Burght

La cerimonia resta comunque intatta: è funebre, con parti silenziose, ma i performer non fanno che stupirci per come sanno coniugare pezzi musicali per noi assai noti in altro modo, secondo la propria cultura. Un personale senso del dolore diviene collettiva condivisione dello stesso, ma anche rinascita. Nell'insieme l'allestimento è di speciale raffinatezza: è un *métissage* in cui si riconosce il tocco scenico espertissimo e quasi trasparente di Platel.

Requiem Pour L. infine è un inno alla vita; la morte, laggiù in fondo, è un'immagine naturale, o una divinità quotidiana, davanti alla quale si può danzare persino scuotendo il bacino come in una festa sexy e gioiosa. Il viaggio di questo *Requiem* è infine minimalista; invita a guardare a un mistero con le orecchie e a sentirlo con gli occhi, di fronte a una prova di grande spessore coreo-registico totale.

Marinella Guatterini

Fonderie Limone Moncalieri (TO), Torinodanza – novembre/dicembre 2018

REQUIEM POUR L.

musica Fabrizio Cassol dal *Requiem* di W.A. Mozart

regia Alain Platel

direzione Rodriguez Vangama

con Rodriguez Vangama (chitarra e basso elettrico), Boule Npanya, Fredy Massamba, Russell Tshiebua (canto), Nobulumko Mngxekeza, Owen Metsileng, Stephen Diaz/Rodrigo Ferreira (voce recitante), Joao Barradas (accordion), Kojack Kossakamvwe (chitarra elettrica), Niels Van Heertum (flicorno basso), Bouton Kalanda, Erick Ngoya, Silvia Makengo (likembe), Michel Seba (percussioni)

drammaturgia Hildegard De Vuyst

assistente musiche Maribeth Diggle

assistente coreografo Quan Bui Ngoc

video Simon Van Rompay

camera Natan Rosseel

disegno scene Alain Platel

scene realizzate da Wim Van De Cappelle in collaborazione con l'atelier scenografico NTGent

disegno luci Carlo Bourguignon

suono Carlo Thompson

produzione LES BALLETS C DE LA B, FESTIVAL DE MARSEILLE, BERLINER FESTSPIELE

in coproduzione con OPÉRA DE LILLE (FR), THÉÂTRE NATIONAL DE CHAILLOT PARIS (FR), LES THÉÂTRES DE LA VILLE DE LUXEMBOURG (LU), ONASSIS CULTURAL CENTRE ATHENS (GR), TORINODANZA (IT), APERTO FESTIVAL/FONDAZIONE I TEATRI -REGGIO EMILIA (IT), KAMPNAGEL HAMBURG (DE), LUDWIGSBURGER SCHLOSSFESTSPIELE (DE), FESTSPIELHAUSST. PÖLTEN (AT), L'ARSENAL METZ (FR), SCÈNE NATIONALE DU SUD-AQUITAINE -BAYONNE (FR), LA VILLE DE MARSEILLE-OPÉRA(FR)

coproduzione **TEATRO STABILE DI TORINO** - TEATRO NAZIONALE / TEATRO DI REGGIO EMILIA FESTIVAL APERTO

Gli articoli di Teatro e Critica, che sono frutto di un lavoro quotidiano di ricerca, scrittura e discussione approfondita, **sono gratuiti da 8 anni.**

Se ti piace ciò che leggi e lo trovi utile, che ne dici di sostenerci con un **piccolo contributo?**

Donazione

TAGS [alain platel](#) [danza contemporanea](#) [requiem alain platel](#) [requiem mozart](#) [requiem pour l.](#)
[torinodanza](#) [torinodanza festival](#)

SHARE



Mi piace 24

Tweet

Previous article

Bando festival di Microteatro Bonsai 2019

Next article

Lavoro: un collaboratore per la gestione amministrativa e organizzativa



Marinella Gutterini

RELATED ARTICLES

MORE FROM AUTHOR



Pensare, sognare, immaginare.
Un Oroscopto sul futuro



Last Work di Ohad Naharin per
Batsheva Dance Company. Dove
corre l'umanità?



La danza a Contemporanea.
Forme, visioni, urgenze



Name

Email

Website

Post your comment

Threaded commenting powered by [interconnect/it](#) code.